Anno 51.° - N. 166

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

GIORNALE DI UDINE

Domenica 17 Giugno 1917

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta:
A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta N. 7, Milano Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Telefono 4-59

Quotidiano politico del mattino

Conto corrente con la posta

Una forte posizione arditamente espugnata

dag'i A'pini sul Massiccio dell'Adamello

Il nemico ributtato dall'Ortigara con gravissime perdite

Il comunicato ufficiale

ROMA, 16. — COMANDO SUPREMO **16 GIUGNO 1917**

(Bollettino di guerra N. 753)

AD ORIENTE DEL MASSICCIO DELL'ADAMELLO, (TRENTINO OCCIDENTALE) RIPARTI DEL BATTAGLIONE ALPINI VAL BALTEA E DI SKIATORI, SUPERANDO GRANDI DIFFICOLTA' DI TERRENO ED ACCANITA RESISTENZA AVVERSARIA, ATTACCARONO LA FORTE POSIZIONE DI CORNO CAVENTO (3400 M.). - LA POSIZIONE VENNE ESPUGNATA. - CADDERO IN NOSTRA MANO I RESTI DEL PRESIDIO NEMICO, DUE CANNONI DA 75, UNA BOMBARDA, 4 MITRAGLIATRICI E GROSSI DEPOSITI DI VIVERI E MUNIZIONI.

SU TUTTA LA FRONTE DELL'ALTOPIANO DI ASIAGO, IL NEMICO MANTENNE ASSAI VIVO IL TIRO DELLA PROPRIA ARTIGLIERIA. - TENTATIVI DI PATTUGLIE VERSO LE NOSTRE POSIZIONI DELLO ZEBIO FURONO RESPINTI. - SULL'ORTIGARA, LE NOSTRE POSIZIONI DI Q. 2101 VENNERO ALL'ALBA DI IERI NUOVAMENTE ATTACCATE CON ESTREMA VIOLENZA: DALLE 2.30 IN POI, IL NEMICO, IMPEGNANDO NELLA LOTTA SEMPRE NUOVI RIPARTI, MOLTIPLICO' I SUOI SFORZI. - SI INFRANSERO TUTTI CONTRO LA INCROLLABILE RESISTENZA DEI NOSTRI, CHE INFLISSERO ALL'AVVERSARIO GRAVISSIME PERDITE E LO RIBUTTARONO COMPLETAMENTE CATTURANDOGLI 52 PRIGIONIERI, DI CUI 4 UFFICIALI.

IN VALLE S. PELLEGRINO UN TENTATIVO NEMICO CONTRO LE NOSTRE POSIZIONI AVANZATE SUL MASSICCIO DI COSTABELLA VENNE RESPINTO.

SULLE PENDICI MERIDIONALI DEL M. ROMBON OCCUPAMMO DI SORPRESA UN POSTO AVANZATO NEMICO, MANTENENDOLO POSCIA AD ONTA DI VIOLENTI CONCENTRAMENTI DI FUOCO ESEGUITI DALL'AVVERSARIO.

LUNGO LA FRONTE GIULIA, L'INTENSITA' DEL FUOCO D'ARTIGLIERIA FU SPECIALMENTE NOTEVOLE NEL SETTORE DI TOLMINO E SULLE ALTURE A NORD-EST DI GORIZIA. - COLONNE DI AUTOCARRI NEMICI FURONO COLPITE IN PIENO SULLA ROTABILE DI CHIAPOVANO ED AMMASSAMENTI DI TRUPPE VENNERO BATTUTI AD ORIENTE DI CASTAGNAVIZZA.

NOSTRE SQUADRIGLIE DA BOMBARDAMENTO, SCORTATE DA APPARECCHI DA CACCIA, LANCIARONO IERI 1800 Kg. DI PROIETTILI SU BARACCAMENTI ED ACCAMPAMENTI NEMICI NELLA ZONA DI S. LUCIA DI TOLMINO E NELLA VALLE DEL T. BAZZA. - RIENTRARONO TUTTI INCOLUMI ALLE PROPRIE BASI.

Generale CADORNA.

La ricomposizione del Ministero

ROMA, 16. — *L'on. Boselli ha riferito oggi a S. M. il Re le proposte relative ai mutamenti ministeriali che sono state da S. M. approvate.*

Esclusa la crisi generale che appartiene alle deliberazioni del parlamento si mirò ad intensificare ed unificare taluni servizi che debbono avere oggi la maggiore efficienza per la guerra e per tutta la vita del paese. Si eleva a ministro il sottosegretariato delle armi e munizioni con la nomina del generale sen. Dall'Olio a ministro; è soppresso il commissariato dei carboni e si concentrano nel ministero dei trasporti i provvedimenti relativi ai combustibili con la nomina a ministro del senatore Riccardo Bianchi. — —

L'on. Arlotta è nominato ministro senza portafoglio continuando nella sua presente missione presso gli Stati Uniti d'America.

Si uniscono al commissariato dei consumi anche gli approvvigionamenti militari, si crea un comitato di ministri presieduto dal ministro Scialoja e composto dei ministri speciali delle diverse materie per lo studio dei problemi concernenti il futuro passaggio dallo stato di guerra allo stato di pace, istituendo una commissione composta di membri del parlamento, di funzionari e di persone competenti nella agricoltura, nella industria, nel commercio e nel lavoro per la preparazione dei relativi provvedimenti.

Avendo i ministri della guerra e della marina espresso replicatamente il desiderio di ritornare alle loro funzioni militari nella guerra attiva se ne sono accolte le dimissioni nominando in loro vece il generale Gaetano Giardino e il contro ammiraglio Arturo Triangi. (Stef.)

La crisi fu risolta felicemente in conformità alla nota ufficiale che l'annunciava giorni sono, dopo aver superato gli ostacoli che a certi momenti sono apparsi gravi, grazie alla calma e alla lucida visione dell'on. Presidente del Consiglio e dei suoi autorevoli colleghi.

Il gabinetto conserva il carattere e l'essenza di Ministero nazionale. I cambiamenti si riassumono nelle mutazioni di tre ministri tecnici: quelli della guerra, della marina e dei trasporti; e nell'elevazione a rango di Ministero del Sottosegretariato alle munizioni, con la promozione a ministro del sen. generale Dall'Olio.

Il generale Morrone e l'ammiraglio Corsi, che desideravano tornare alle loro funzioni militari della guerra attiva sono sostituiti dal generale Giardino e dal contrammiraglio Triangi. Il senatore Riccardo Bianchi assume il Ministero dei trasporti, sostituendo l'on. Arlotta che rimane ministro senza portafoglio, continuando la sua missione in America. Sono poi avvenute due notevoli mutamenti nelle attribuzioni dei dicasteri: con uno viene soppresso il commissariato dei carboni e si concentrano al Ministero dei trasporti i provvedimenti relativi ai combustibili, con l'altro si uniscono al Commissariato Generale dei consumi anche gli approvvigionamenti alimentari. Così vengono, come si domandava, meglio collocate queste due branche importantissime della attività ministeriale. L'azione dei dicastori speciali potrà svolgersi con più libertà e sarà senza dubbio più feconda.

Infine si è provveduto per il dopo guerra, come pure si invocava. Viene costituito un Comitato di ministri sotto la presidenza dell'on. Scialoja per lo studio dei problemi concernenti il passaggio dallo stato di guerra allo stato di pace. Di questo comitato, faranno parte membri del parlamento, funzionari e persone tecniche competenti.

Senza dubbio il ministero esce rafforzato da questa ricomposizione e troverà l'approvazione del Parlamento, come ha quella del paese, che impone risolutamente con la fede incrollabile, con lo slancio generoso, con la volontà ferrea la concordia dei partiti, per proseguire, con energia e vigore, la guerra che volge al momento decisivo e ottenere la vittoria contro i nemici della libertà e del diritto.

La missione italiana a Memphis

MEMPHIS, 16. — *E' giunta la missione italiana, ricevuta dal comitato cittadino, presieduta dal Mayor e acclamata entusiasticamente dalle popolazioni.* (Stefani)

L'amicizia fra l'Italia e la Russia

Le corone alle tombe delle vittime

PIETROGRADO, 16. — **Gli on. Cappa, Labriola e Raimondo hanno deposto oggi corone sulle tombe delle vittime della rivoluzione.**

Nei discorsi pronunciati in questa occasione, i deputati italiani hanno reso omaggio all'eroismo della nazione russa, che ha dimostrato una così grande tenacia nella lotta per la libertà. Gli oratori hanno detto che essi non credono all'indebolimento della potenza militare russa e ad una diminuzione delle simpatie del popolo russo verso gli alleati, ai quali la Russia è vincolata dal sangue sparso sui campi di battaglia.

Uno degli oratori ha espresso la ferma fiducia che la Russia non rinuncierà all'amicizia con l'Italia, della quale ha rilevato i grandi meriti acquistati verso la Russia e la Francia. (Stefani)

L'esercito d'oriente allarga l'occupazione della Tessaglia

PARIGI, 16. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente in data 14 corrente dice:

Nella regione del Lago di Doiran il nemico dopo una preparazione con l'artiglieria ha tentato tre incursioni contro le posizioni inglesi, ma è stato respinto. Azioni di artiglieria abbastanza intense sulla riva destra del Vardar e azioni intermittenti nella curva della Cerna. Gli aviatori britannici hanno bombardato la stazione di Porna 15 chilometri a sud di Serres.

In Tessaglia il grosso delle nostre truppe si è accampato attorno a Larissa. Nostri elementi avanzati hanno occupato senza difficoltà Denicli e Karditsa sulla ferrovia Volo-Tricala. (Stefani)

SALONICCO, 16. — Il comunicato serbo dice:

« Ieri sul fronte serbo niente di importante. Le nostre squadriglie bombardarono con successo gli accampamenti nemici lungo il fronte ». (Stef.)

La necessità della Costituente

per l'assunzione al trono di Alessandro

PARIGI, 16. — (Senato) Ribot, parlando sugli avvenimenti in Grecia, ripete le spiegazioni fornite ieri alla Camera. Afferma che sarà fatta giustizia dell'alto tradimento commesso a Larissa contro la colonna franco-inglese inviata in Tessaglia. Ribot dice che la corona è ora sotto riserva della ratifica dell'assemblea costituente sul capo del principe Alessandro. Zaimis rimane capo del governo. Venizelos andrà in Atene appena sarà certa la riconciliazione. Ribot spera che il Senato approverà la politica ferma e prudente che unisce il gabinetto.

Touron chiede a Ribot se Lugano sarà l'ultima tappa del viaggio dell'ex re Costantino.

Ribot risponde: « Costantino non è dagli alleati considerato prigioniero. Se passa in Germania, Costantino darà prova dei suoi veri sentimenti. Ribot non teme le conseguenze di questa partenza. Il mondo intero ne comprende la portata, e per la Francia è una vittoria morale che non si deve indebolire ». (Stefani)

Sulla fronte russa

PIETROGRADO, 16. — Un comunicato del grande stato maggiore in data del 15 corrente dice:

« Fronte occidentale e romeno. — *Fuoco di fucileria.*

« Fronte del Caucaso. — *Il 13 corrente durante il bombardamento dei turchi che si trovavano nella regione di Tiroholloe un grande incendio scoppiò nella città e la distrusse quasi interamente. Constatammo una forte esplosione. Un attacco di cavalleria turca ad un nostro posto di campagna presso il colle di Gargan fu respinto dal nostro fuoco.*

« *Il 10 corrente nella regione ad est di Senind e del villaggio di Hosroffabad i curdi attaccarono un nostro trasporto di undici cosacchi che accompagnavano il trasporto. Si difesero a colpi di fuoco contro 200 curdi fino al sopraggiungere della nostra fanteria che disperse il nemico. Il nostro aviatore capitano Bake Mulevscky che faceva fotografie presso Balden fu abbattuto, da un proiettile tedesco. L'aviatore tentò raggiungere le nostre posizioni con volo librato, ma al disopra delle trincee nemiche l'apparecchio cominciò a bruciare: tuttavia l'aviatore mentre l'apparecchio era in fiamme continuò il volo e discese sull'isola di Len. Mentre atterrava fu bombardato dall'artiglieria pesante. L'apparecchio bruciò e l'aviatore rimase ustionato. L'aviatore guardiamarina Biatoff bombardò il villaggio di Vessen. Constatammo che i colpi tirati raggiunsero una casa ove si trovava lo stato maggiore di una brigata tedesca. L'aviatore sottufficiale Kouznetzeff e il capitano osservatore Yevsakoff durante un volo furono attaccati da un aeroplano tedesco. Il nostro apparecchio fu abbattuto. Yevsakoff che adoperava la mitragliatrice rimase gravemente ferito, mentre atterrava. Il nostro aeroplano fu nuovamente assalito. Il capitano Yousukoff sebbene ferito al petto e a un braccio trovò la forza di tirare ancora un nastro di cartucce sui tedeschi e fu nuovamente ferito alle spalle. Perduta la conoscenza Vousukoff cadde sull'aviatore Kouznetzeff che riuscì a dirigere ugualmente l'aeroplano e prese terra nelle nostre posizioni. L'aviatore guardiamarina Kvasnikoff durante una ricognizione attaccò e incendiò un aerostato nemico presso il villaggio di Penary* ». (Stefani)

Spie austriache arrestate in veste di parlamentari

Il nuovo comandante del Caucaso

PIETROGRADO, 10. — **Nella regione di Yeropul, sul fronte sud-ovest furono arrestati parlamentari austriaci: due ufficiali e due soldati. Gli esami dei documenti scoperti su di essi hanno stabilito che sono membri dell'ufficio di spionaggio dello Stato maggiore della III armata austriaca.**

Il generale Trjevalsky sostituisce il generale Yendenicht al comando delle truppe del fronte del Caucaso. (Stef.)

La battaglia in Francia

Una nuova posizione presa ai tedeschi

LONDRA, 16. — Un comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice:

« **Stamane di buon'ora abbiamo attaccato e preso una nuova posizione nel settore della linea di Hindenburg all'ovest di Bullecourt, ove il nemico ancora si manteneva. Esso oppose una accanita resistenza e subì forti perdite. Facemmo 43 prigionieri.**

Riconducemmo pure alcuni prigionieri dai felici raids da noi eseguiti ad est di Loos e in vicinanza del fiume Lys. Durante la giornata le opposte artiglierie furono attive a nord della Scarpe in vari punti fra Armentières ed Ypres.

Ieri nostri aviatori hanno abbattuto quattro aeroplani tedeschi e ne hanno costretti tre altri ad atterrare sbandati. Due aeroplani britannici mancano ». (Stefani)

Il comunicato tedesco

BASILEA, 16. — Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale del 15 sera dice:

« In Fiandra fuoco di intensità variabile. Nell'Artois gli attacchi inglesi nella regione di Loos-Bullecourt fallirono. Nessun altro avvenimento particolare. » (Stefani)

Aeroplani tedeschi abbattuti

PARIGI, 16. (Ufficiale). — *Ieri i nostri aviatori hanno abbattuto due apparecchi nemici che sono caduti nelle linee avversarie. Stamane un terzo aeroplano tedesco attaccato dai nostri è stato atterrato in fiamme verso Keyem.* (Stef.)

Un'altra incursione dei velivoli britannici

LONDRA, 15. (Ufficiale). — L'ammiragliato comunica:

Una squadriglia di aeroplani britannici stamane gettò bombe sull'aerodromo di Saint Denis Westrem. Molte caddero sull'obiettivo. Il puntamento sembra sia stato eccellente. Si osservò che numerose bombe colpirono in pieno, poichè si videro elevare fiamme fitte e colonne di fumo. Tutti i nostri idrovolanti ritornarono incolumi. (Stef.)

Un trasporto francese affondato

NESSUNA VITTIMA

PARIGI, 16. — Il vapore militarizzato *Annam* delle Messageries Maritimes navigante in convoglio scortato fu silurato da un sottomarino l'11 giugno. Furono lanciate subito granate sulla traccia del sottomarino che non riapparve.

L'*Annam* fu preso a rimorchio da un altro vapore, ma affondò dopo qualche ora. Non si deplorano nè morti nè feriti. (Stef.)

Agli studenti caduti per la patria

Un acclamato discorso dell'on. Salandra

Nell'aula magna della Sapienza

ROMA, 16. — Stamane all'università vi fu la solenne cerimonia del conferimento delle lauree *ad honorem* ai caduti per la patria.

L'atrio e le scalinate dell'università recanti all'aula magna erano decorati con piante ornamentali, tappeti drappi tricolori.

Intervenne alla cerimonia il Principe di Piemonte, accompagnato dal comandante Bonaldi, ossequiato al suo arrivo dal rettore Tonelli, dal ministro Ruffini e Scialoja, dal sottosegretario di stato on. Morpurgo, dall'on. Salandra, da altre autorità e notabilità.

Il principe tra gli applausi degli studenti e del pubblico si recò nell'aula magna ove fu accolto da una calorosa dimostrazione.

Fra i presenti si notavano i senatori Blaserna, Todaro, Schupfer, i deputati Luzzatti, Rava, Riccio, Codacci, Pisanelli, il sindaco Colonna, il prefetto, il corpo accademico al completo, numerosi studenti col berretto goliardico, moltissimi invitati.

Prese primo la parola il rettore Tonelli che pronunciò un applauditissimo discorso.

Indi l'on. Salandra pronunciò pure un discorso interrotto da ripetute calorose acclamazioni e coronato alla fine da una lunga ovazione. Il principe ereditario e tutte le autorità si congratularono vivamente con l'oratore. La cerimonia terminò alle 11.45.

Alla uscita l'on. Salandra fu vivamente acclamato dal pubblico nelle vie della Sapienza e dei Sediarii.

Il discorso dell'on. Salandra

ROMA, 16. — Ecco il discorso dell'on. Salandra alla cerimonia nell'università per il conferimento delle lauree ad *honorem* agli studenti caduti per la patria:

Altezza Reale, Eccellenze, Signori

Alla facoltà di giurisprudenza spetta il primato del contributo di giovani vite che le università italiane hanno dato alla santa causa della patria e della civiltà umana. Al suo preside, volle perciò l'illustre rettore concedere il grande onore di dirvi in breve l'altissimo significato ideale di questa cerimonia che, solenne nella sua altera semplicità, assurge al grado di un'apoteosi civile, memorabile e perennemente duratura, quanto dureranno il nome e la gloria d'Italia, sino a quando resteranno salde immote le Alpi finalmente vietate e sulle sponde divine dei mari nostri si imprimeranno orme straniere di ospiti, non mai più di padroni. Che se per volere di fati l'oratore può umilmente dire di sè quello che scrisse uno dei massimi autori del risorgimento: « Ad ogni perdita di combattente io mi son sentito più irreparabilmente mesto ma più saldo e forte ad un tempo » valga la coincidenza a scusarlo se la profonda emozione dell'anima superando la resistenza della volontà, che impone di compiere serenamente il sacro ufficio suo, erompa e si riveli nello sforzo della parola.

Il documento attestante che l'università ritiene assolto il compito di coloro che, iscritte nelle sue file, furono dalla morte in guerra impediti di conseguirlo dopo le loro prescritte prove di esami, sarà consegnato ai legittimi rappresentanti delle loro famiglie. Ma esso ha ben altro e maggiore intendimento di quello che non sia un tentativo di consolazione per i superstiti. A confortare coloro che rimangano, se giovani provvederà fatalmente la benefica onda rinnovatrice del tempo e la vita che lava, cancella, travolge i reietti della morte. Non si consoleranno i vecchi, per i verdi e vigorosi virgulti divelti dal piombo nemico; sanguineranno inestinguibilmente antichi ceppi di questa famiglia italiana sana e salda nella sua compagine che è il maggior presidio della stirpe nostra. Ma vecchi e giovani superstiti voi che sarete, che siete già la nuova nobiltà italiana, cui non decorano monumenti di contestabile gloria inquadrati e le proposte immagini di due catafratti di ferro sopra scalpitanti destrieri, voi ben potrete nell'intimo sacrario della casa serbare con geloso orgoglio il documento, che l'università vi consegna, accanto alla modesta figura del vostro nume tutelare, del ventenne condottiere di un manipolo di prodi come lui gloriosi ed oscuri. Attesta questa carta che condizioni di tempo e disciplina di studio, cui era subordinata la concessione del massimo titolo universitario furono con la morte in campo pienamente adempiute. Nè tale attestazione deriva da una mera sentimentale esplosione di tenerezza che pur sarebbe naturale e legittima.

Lo stato italiano, cioè la patria organizzata, vivente e combattente, riconosce in essa che il merito e la benefica efficacia di queste morti in campo, equivalgono al merito e alla benefica efficacia degli anni meglio spesi di intenso lavoro intellettuale che a giovani si impongono per aprire loro le vie di ogni più alta operosità civile. E invero agli studenti caduti, che in tutta Italia sono ormai legioni, tale riconoscimento era dovuto dall'università, dallo stato, dalla patria, perchè inestimabile è il bene che dal loro sacrificio ci deriva. Il loro sangue, purissimo fecondera i nobili germi di vita, l'anima della nazione.

Non appena il brivido di guerra percorse le scosse membra della vecchia Europa assorbita e assopita nelle opere e gare della vita quotidiana, mentre i vecchi come naturale loro obbligo dubitavano, esitavano ponderavano, il divino intuito delle giovani vite sentì la via che i fati inesorabili ci designavano. Prima e meglio di noi, cui la cura delle minori realtà presenti ottenebrava il senso delle tradizioni e l'avvenire della patria essi intesero che scadeva il debito immane al quale alle generazioni viventi nel tempo delle grandi crisi non è dato sottrarsi. Le voci incitatrici che uscivano dalle tombe glorificate ormai solo per consuetudine di patriottico cerimoniale; essi la ascoltarono prima che raggiungessero i nostri torbidi orecchi. Con l'accesa fantasia che è animatrice degli eroismi e creatrice della storia nelle ore solenni, quando rivela le vanità dei freddi calcoli di piccoli uomini, essi ebbero l'augusta visione di una Italia ora o mai più completa e riassumente il suo posto il suo ufficio nel mondo. Essi ancora prima di noi intesero, come la crisi s'ingigantisse e si trasformasse, da lotta di eserciti in lotta di popoli, da riscossa di nazioni in riscossa dell'umanità e invadesse e investisse tutti gli ordini e la categorie della vita: l'economia, la scienza, la famiglia, le braccia, le intelligenze e i cuori. E quando all'ardore della loro fiamma gli animi tutti s'infiammarono essi mostrarono come le loro gesta non fossero da meno della loro parola. La giovine Italia che volle la guerra, alla guerra ha dato sè stessa con piena e perfetta abnegazione, con sacrificio consapevole, entusiasticamente accettato delle più ridenti speranze, dei più teneri sentimenti, deponendo sull'altare della patria le preziosissime offerte, i vagheggiati disegni, le fondate prospettive avvenire, gli agi della vita posseduti ed ambiti, le aspirazioni verso la ricchezza, verso la scienza, verso la gloria, i cuori straziati delle madri e delle fanciulle amate. Chiunque in questi due anni abbia una volta solo percorse le zone contese con diuturna battaglia ha potuto constatare un miracolo nuovo.

Usciti dalle scuole, nelle quali i sistemi esotici, che giova sperarlo sapremo con rivoluzionario ardimento abbattere e trasformare, avrebbero potuto mortificare in una confusa congerie d'insegnamenti e di prove animi e corpi senza elevarli, disciplinarli, senza temprarli, usciti dalla nostra società nella quale esclusiva cura i presenti interessi materiali ed il culto dell'abilità andavano spegnendo in ogni ordine di cittadini le divine faville dell'ideale, migliaia di giovani cui non era stato mai seriamente insegnato di apparecchiarsi a combattere e a morire, improvvisati ufficiali di un esercito in gran parte improvvisato, combattono e muoiono con pari ardire, tenacia, perizia di coloro che, educati alla milizia, della milizia avevano fatto compiuto e meta della loro esistenza. Disposti alle mortali attese delle trincee, agli assalti, sotto raffiche del piombo nemico, al maneggio dei più nuovi e perigliosi congegni, alle lunghe soste e alle vertiginose aggressioni aeree pronti a tutto, essi vivono lassù fino a quando vivono, baldi, alacri, sereni, resistenti alle più dure fati-

che, consapevoli dell'imminente quotidiano pericolo, con nei fulgidi occhi la fiera coscienza dell'arduo dovere compiuto. Ogni tanto quando è come possono essi tornare qui fra noi, abbronzati, altanti, sicuri uomini ormai, maturati nelle sofferenze e nella visione della morte a provarci che si sentono ancora parte attiva e volonterosa della famiglia universitaria e intendono adempierne gli obblighi. Ma non tornano tutti. I superstiti non invidieranno ai compagni caduti se l'università *alma mater* li piangerà e li onori come suoi figli prediletti classificandoli primi nella schiera dei suoi dottori, poichè nessuna prova può prevalere su quella che essi hanno data, nessun insegnamento più alto e più nobile di quelli che essi ci tramandano.

Dagli ignorati umili cimiteri dove le giovani spoglie hanno potuto e non sempre essere raccolte, a noi maestri da questi discepoli, a noi vecchi da questi fanciulli santificati dal martirio vengono severi ammonimenti. Poichè l'impresa alla quale abbiamo consacrate le fiorenti vite non è compiuta e lunghi e possenti sforzi occorrono ancora per compierla. Ricordate che compierla è vostro assoluto dovere verso la patria e noi. L'esempio nostro v'insegni che nessuna fatica è da sfuggire, nessun contributo da rifiutare, nessun sacrificio da negare; soprattutto rinnovate e ringiovanite le anime vostre tergetele dai vecchi pregiudizi e rancori, dalle vecchie ambizioni e passioni.

Fatalmente esse riviveranno in altri se non in voi; ma ora sia unica mente, siano concordi sforzi sia sacrificio di ogni dissenso, sia bestemmia ogni aspra parola che non colpisca il nemico, sia vergogna ogni pensiero di tradimento, ogni voluta suggestione di viltà. Fate degli effluvi del nostro sangue lavacro che purifichi e sublimi l'aere che respirate. Ricordate voi che avreste dovuto morire prima di noi che della nostra vita residua, ormai gettata alle vampe di questa immensa fornace, una sola può essere l'aspirazione ed il vanto: consegnare ai nostri compagni più fortunati di noi, a coloro che per diritto acquistato a prezzo di stenti di pericoli di ferite di gesta grandiose ed eroiche ne saranno i condottieri, la nuova Italia invitta e rigenerata quale noi l'abbiamo sognata e voluta, noi che per essa siamo morti.

Altezza Reale! Sul Campidoglio reintegrata all'Augusta Maestà del suo destino noi vogliamo restaurare l'altare di Iupiter Juvenis simbolo della perenne giovinezza e della forza invincibile dello Stato. Voi verrete Principes Italiae, juventutis a vestirvi la toga virile, a consacrare la vita come l'ha mirabilmente consacrata il Padre Vostro al servizio della patria. In quel giorno auspicato che i nostri occhi stanchi sperano ancora vedere, Voi, Altezza avete udito, rivolgerete il vostro re-
avete udito, rivolgerete il vostro reverente pensiero ai fiori fragranti di italica giovinezza, recisi innanzi tempo, alla primavera sacra che cadde gridando il nome della casa Vostra non per barbarico vincolo di feudale sudditanza, ma per ardente sentimento di civile disciplina e d'indissolubile solidarietà, nel culto di questa Italia grande ed amata, di questa Italia alla quale voi, giurerete pronto, come loro alle più gloriose gesta, ai più duri patimenti. (Stefani)

La leale dichiarazione dei socialisti francesi
in favore della guerra liberatrice

PARIGI, 16. — (Camera dei deputati). — Si approva con 355 voti contro quattro l'esercizio provvisorio pel terzo trimestre.

Prima del voto Renaudel legge una dichiarazione a nome del partito socialista, che rinnova le dichiarazioni anteriori e dice che il partito socialista voterà i crediti per la difesa nazionale, associandosi agli sforzi di tutti gli alleati per ottenere dagli imperi centrali la riparazione del diritto dell'Alsazia-Lorena violata nel 1871, le riparazioni dovute alle regioni invase ed alle nazionalità oppresse, per ottenere infine una pace conclusa e fondata sulla giustizia internazionale e sul diritto dei popoli a disporre di loro stessi. I nostri soldati avranno così la certezza che la guerra fu iniziata dall'aggressione degli imperi centrali e si prolunga soltanto pel silenzio di questi sugli scopi di guerra, che si propongono di raggiungere.

Renaudel afferma che la Francia non vuole impedire il libero sviluppo di alcun popolo nè recalcare alcuna conquista, e si rammarica che il governo non abbia avuto fiducia nel patriottismo dei delegati socialisti a Stoccolma. (Stefani)

CAMBIO MEDIO

ROMA, 16. — Cambio medio ufficiale accertato il 16 da valere per il 17 corr.: 123.79 — 33.84 — 143.55 1/2 —

CAMBIO UFFICIALE

ROMA, 16. — Il cambio per lunedì è di 134.70; per la settimana 134.70.

Le nuove norme del Comando Supremo
per la circolazione, il transito e il soggiorno a Udine

R. ESERCITO ITALIANO
Comando Supremo

Noi Conte Cavaliere di Gran Croce LUIGI CADORNA, Capo di Stato Maggiore del R. Esercito;
Visto l'art. 251 del Codice Penale per l'Esercito;
Visti i nn. 39 (5 comma) e 41 del «Servizio in guerra» Parte 1;

ORDINIAMO

Art. 1. — Per la circolazione, il transito ed il soggiorno dei non militari nella zona compresa tra il limite del territorio delle operazioni e la linea di S. Pietro al Natisone-Cividale-Campeglio-Belvedere-Rizzolo - Tavagnacco-Moruzzo-Villalta-Bressa-Campoformido-Pozzuolo-Bicinicco-Bagnaria Arsa-Torre Zuino-Porto Buso, avranno vigore con decorrenza dal 10 luglio p. v. le seguenti norme.

Art. 2. — Coloro che non abbiano la residenza in uno dei Comuni compresi nella zona di cui all'art. 1, per accedervi con qualsiasi mezzo od a piedi, devono essere provvisti di salvacondotto.

Del pari coloro che già soggiornino in uno dei Comuni compresi nella zona suddetta, senza avervi la residenza devono, per continuare a soggiornarvi oltre il 10 luglio p. v., o per transitare con qualsiasi mezzo od a piedi da un Comune all'altro della zona medesima, essere provvisti di salvacondotto.

Art. 3. — Coloro che abbiano la residenza in un Comune compreso nella zona di cui all'art. 1,

a) per continuare a soggiornarvi non hanno bisogno di salvacondotto nè di alcun permesso speciale;

b) per transitare a piedi, in ferrovia, su veicoli a trazione animale o su bicicletta da un Comune all'altro, devono munirsi del permesso di transito e soggiorno;

c) per circolare o per transitare in automobile o motociclo entro la zona di cui all'art. 1, devono essere provvisti di salvacondotto.

Agli effetti della presente ordinanza, la prova della residenza deve essere fornita con il certificato di residenza rilasciato dal sindaco o col passaporto per l'interno. I profughi di guerra censiti ed autorizzati al soggiorno con regolare documento di identificazione personale, sono considerati quali residenti.

Art. 4. — Non è necessario il salvacondotto nè il permesso di transito e soggiorno:

a) ai funzionari civili che accedano nei Comuni della zona di cui all'art. 1 per ragioni di servizio e che siano muniti di documenti atti a stabilire la loro identità ed i motivi di servizio che hanno determinato il viaggio;

b) a coloro che provino di rientrare nel Comune di loro residenza;

c) a coloro che siano muniti di permessi speciali rilasciati nell'interesse del servizio militare dai Comandi delle truppe operanti, dal Ministero della guerra, dai Comandi di Corpo di armata territoriali o dai Comandi di Divisione territoriali;

d) a coloro che, muniti di un documento di identificazione personale (passaporto per l'interno, libretto ferroviario, tessera postale di riconoscimento ecc.) provino, con la esibizione di un telegramma o di una lettera del direttore dell'Ospedale — debitamente vistati dal sindaco o dal Comando della Stazione dei CC. RR. del luogo di partenza — di recarsi in un Comune della zona di cui all'art. 1 per visitarvi un congiunto militare, ferito o malato.

Dal visto dovranno risultare le generalità e la relazione di parentela del possessore del telegramma o della lettera col militare ferito o malato.

Art. 5. — La concessione del salvacondotto può ottenersi soltanto per uno dei motivi seguenti:

a) per esigenze del servizio militare;

b) per bisogni delle pubbliche amministrazioni;

c) per gravi ed eccezionali interessi privati.

Art. 6. — La domanda per la concessione del salvacondotto deve contenere:

a) le complete generalità del richiedente (cognome, nome, paternità, maternità, luogo, anno, mese, giorno di nascita);

b) i motivi per i quali si richiede il salvacondotto;

c) l'indicazione delle località che si intendono percorrere;

d) i documenti, debitamente legalizzati, necessari a giustificare la richiesta del salvacondotto;

e) l'indicazione del domicilio del richiedente;

f) la fotografia recente del richiedente, firmata nella parte anteriore.

Potrà omettersi la fotografia quando il salvacondotto possa avere riferimento ad altro documento ufficiale di riconoscimento, munito di fotografia, (libretto ferroviario, tessera postale, ecc.) o quando debba avere la validità inferiore a 15 giorni.

La domanda per la concessione del salvacondotto (corredata dei documenti e contenente le indicazioni suddette) sarà dall'interessato presentata al Comando dei CC. RR. nel cui territorio egli risiede. Il Comando stesso assumerà informazioni sul richiedente, accerterà i motivi addotti per il rilascio e rimetterà gli atti, col risultato delle indagini fatte, al proprio superiore diretto, che li trasmetterà al rispettivo Comando di divisione. Questo invierà tutti gli atti, esprimendo il proprio parere, o al Comando Supremo, se la richiesta riguarda territorio sotto la giurisdizione di più di una Armata, ovvero al Comando delle truppe operanti competenti, se la richiesta stessa è limitata a località comprese nella giurisdizione di detto Comando.

Art. 7. — I permessi di transito e soggiorno di cui all'art. 3 lettera b) sono rilasciati esclusivamente a chi provi, oltre la propria identità personale, di avere ragioni di industria, di commercio, di professione, di lavoro o di gravi interessi o contingenze famigliari, per entrare nel Comune al quale è diretto.

Sono competenti a rilasciare i detti permessi, ove non sia istituito uno speciale Ufficio Militare, per coloro che accedano ad un Comune della zona di cui all'art. 1 per ferrovia, il Comando Militare della Stazione ferroviaria, e per coloro che vi accedano per via ordinaria il Comando militare di tappa, dove sia istituito, in difetto l'Ufficio di P. S., e se questo manchi, la Stazione di CC. RR., ed in difetto il Sindaco.

Art. 8. — I salvacondotti ed i permessi di transito o soggiorno potranno essere concessi per la zona di cui all'art. 1, anche dall'Intendenza Generale, quando lo ritenga necessario per esigenze di servizi militari da essa dipendenti o per bisogni delle pubbliche amministrazioni ovvero per quelli urgenti delle industrie e del commercio.

Art. 9. — Coloro che nei casi di cui la presente ordinanza, non sono provvisti dei documenti prescritti, devono essere respinti al Comune di propria residenza, salve le penalità in appresso determinate.

Art. 10. — Le disposizioni vigenti, in quanto contrastino con quelle contenute nella presente ordinanza, non sono applicabili.

Art. 11. — I trasgressori saranno puniti, in quanto non si tratti di reati più gravi punibili a' sensi di altre leggi o disposizioni, con l'ammenda da lire 50 a L. 1000 e con l'arresto fino a 100 giorni.

Coloro che facessero uso di documenti falsi saranno deferiti ai Tribunali di guerra e puniti col carcere militare.

Addì 9 giugno 1917.

Il Capo di Stato magg. dell'Esercito
L. CADORNA

CRONACA PROVINCIALE

Il salvamento di 4 guardie di finanza
operato da due eroici pescatori di Grado

Le medaglie e i compensi della Fondazione Carnegie.

Il 21 novembre 1916, durante una fortissima mareggiata, nella località denominata Bocca d'Anfora, nella laguna di Grado, si trovavano di servizio quattro guardie di finanza. La straordinaria mareggiata lanciava i flutti con furia contro il castello di ricovero ivi esistente, tanto da schiantarlo e trasportarlo in mare.

Il pescatore Fraussin Antonio, che era nella sua capanna, distante circa un chilometro, vide, assieme alla figliastra Lucia De Grassi, il pericolo che correvano le Guardie di Finanza, due delle quali si erano aggrappate al casotto e due erano in acqua. Affrontando il mare, sempre più agitato, sopra una leggera imbarcazione, il Fraussin e la De Grassi salvavano una dopo l'altra, le quattro guardie di finanza.

Il sindaco di Grado dava notizia dell'atto eroico al Commissario civile di Monfalcone in Cervignano e, per il tramite del Segretariato Generale per gli affari civili, di tutto veniva edotto il ministro dell'Interno.

La «Fondazione Carnegie» in una sua adunanza 19 maggio u. s. deliberava di concedere la medaglia di argento tanto al Fraussin quanto alla De Grassi nonchè un compenso di lire 500 al Fraussin e di lire 1000 alla De Grassi.

Si ritiene doveroso riportare la bella motivazione di concessione delle ricompense suddette:

«Il 21 novembre 1916, nella laguna di Grado, affrontando su di una leggera imbarcazione il mare agitato da una furiosa procella, salvava l'uno dopo l'altro quattro guardie di finanza che, sorprese dalla furia delle acque, in un capanno situato sulla riva, erano state trascinate al largo e si trovavano esauste di forze ed in imminente pericolo di annegare».

Ci risulta che le ricompense verranno consegnate dalle autorità di Grado in forma solenne.

Da CIVIDALE

Cividale, 17 giugno

RISTORANTE AL TAMBURINO. **Risotto di funghi — Lasagne alla Bolognese — Muscoli di vitello al Baroto — Quaglie con purè di patate. — Potto di vitello al forno — Cosetto di maiale allo spiedo.**

Prop. Condutt. Giovanni Marola.

IL MERCATO — IL DECESSO DEL SIG. G. BATTA VUGA — ESAMI ALLE SCUOLE ELEMENTARI.

Ci scrivono, 16 (n): — Il mercato di oggi, che fu discreto, segnò un altro sensibile rialzo nei prezzi di alcuni generi di prima necessità.

In principio di mercato le ciliegie vennero pagate a 60 e 70; e poi discesero a 35 - 40.

Il poco burro si mantenne sulle 6.50-6.70. Le uova salirono a L. 20 al centinaio. Si notò deficienza di verdure ed a prezzi molto alti.

I piselli nostrani da 50 a 70. Il mercato del grano nullo, e quello delle legna scarso, mantenendo il prezzo da L. 6.50 a 7 in pertica. Il carbone a 36-38.

✱ Questa mattina apprendemmo che il sig. G. Batta Vuga era morto. Dopo brevi giorni di degenza a letto, serenamento pagò il tributo all'esistenza, esalando l'ultimo respiro circondato dai suoi cari.

Il sig. Vuga fu uomo di una attività fenomenale, e mentre avrebbe potuto abbandonare i fastidi per vivere signorilmente, tenne stretto il comando della sua azienda. Era uomo nato per lavorare. Da oltre mezzo secolo non ebbe sofferenze fisiche, che lo obbligassero a letto. Era forte e le fatiche del diuturno lavoro erano per lui una distrazione.

Era uomo di affari che trattava onestamente. Aveva molte relazioni e molti amici.

Alla memoria di quest'uomo operoso, il nostro reverente saluto.

Alla vedova dolente, alle figlie angosciate, ai parenti tutti le nostre profonde condoglianze.

✱ Esami di maturità. — Gli esami di maturità nelle nostre scuole avranno principio lunedì 2 luglio alle ore 9. Il termine utile per la presentazione delle domande scade il giorno 20 corr.

La Commissione giudicatrice sarà così composta: Il direttore didattico, presidente, dott. prof. Luigi Fattor, r. commissario, maestro delle quarte classi, membri.

Esami di licenza. — Avranno principio il giorno 20. — Esami di compimento del corso inferiore il giorno 22. — Esami di ammissione e promozione alle varie classi nei giorni ed ore indicati all'albo della Direzione delle scuole.

Da CORMONS
CINEMATOGRAFIA BENEFICA

Ci scrivono, 16 (n): — Per iniziativa del Comitato distrettuale della Croce Rossa Italiana, domani, domenica 17 corr., alle ore 19 precise, avrà luogo in questo Teatro Comunale una rappresentazione cinematografica di beneficenza pro «Fondo Comitato nazionale di beneficenza e Pro Infanzia».

Ecco il programma:
«Guerra europea» serie n. 29.
«Durante la battaglia» dramma in tre parti.
«Tartufini bandito» comica.

Mercoledì 20 giugno 1917, alle ore 19 precise, rappresentazione pro mutilati di guerra:
«La colpa è del nonno» commedia in una parte.
«Risurrezione di Nik Winter» dramma poliziesco in due parti.
«Guerra europea».

Da TARCENTO
CROCE ROSSA

Ci scrivono, 16 (n): — La zia Maria e i cugini Lucia e Gino Milani della Stazione La Carnia, ricordando sempre il loro povero Mario Mosca, nel primo anniversario offrono lire 15.

— Ricorrendo il primo anniversario della morte gloriosa del figlio Mario, sottotenente degli alpini (M. Giove 13 giugno 1916) il padre cav. Giulio Mosca elargisce alla Croce Rossa L. 25.

— Nel primo anniversario della morte del sottotenente Mario Mosca il cav. Antonio Piasentini di Vedronza offre lire 2.

Vedi Orario ferroviario in IV pagina

Cronaca Cittadina

Date oro alla patria

XXVI elenco delle offerte pervenute al Comitato per la raccolta dell'oro, Presidenza della Società di Tiro a Segno Nazionale di Udine:

A mezzo della Spett. **Banca Commerciale Italiana:**

Irma Weischsel: rottami e un orologio d'oro;

A mezzo della Spett. **Banca Popolare Friulana:**

Prof. G. B. Lenardon: un orologio e rottami gr. 67.

A mezzo dello Spett. **Banco di Tarcento e Nimis:**

Micco Anna: ciondolo, anello, braccialetto e orologio d'oro gr. 19;

Gilda e dott. Giulio Benedetti, catena con ciondolo, gr. 12.

A mezzo del **sindaco di Tricesimo:**

Maria Bisutti Sbuelz: un anello d'oro, un orologio e frammenti d'oro;

Bertolotti Eugenio: due marenghi.

Sbuelz cav. Giovanni: una genova.

Candotti Fabio e Caterina, un marengo;

Zanuttini Carolina una spilla d'oro con perle;

Ottorogo Ancilla, tre anellini con perle;

Maria Ferigo ved. Cionfero, un orologio d'oro;

Arcalli nob. de Pilosio, frammenti di oro gr. 10; un quarto di marengo e monete d'argento gr. 100;

Colazzi Rachele, frammenti d'oro e mezzo marengo;

Candiago dott. Carlo cinque marenghi.

Nascimbeni Irma, frammenti d'oro;

Gamba Maria, un anello;

Lucia Angeli Sbuelz, un braccialetto d'oro, una spilla d'oro e un ciondolo d'oro, gr. 15.70.

A mezzo del **Sindaco di Ovaro:**

Sartogo Melchiorre e figli: un paio d'orecchini, due anelli e frammenti di oro gr. 13.70.

Direttamente al Comitato:

N. N. rottami d'oro;

De Faccio Umberto, due medaglie di argento gr. 50;

Lestani Paolo due anelli, gr. 10;

Peretti avv. Giuseppe, rottami d'oro gr. 9.

N. N., sette scudi di argento;

Moretti Pietro, segretario comunale, una sterlina;

Adele ved. Masciadri, un orologio e due orecchini.

Missio Enrichetta, due anelli e frammenti d'oro: gr. 15;

Bizzi Antonio, 5 orologi di argento, una catena e tre monete d'argento.

I solenni funebri del conte Luigi de Puppi

I funebri del conte Luigi de Puppi, seguiti ieri nel pomeriggio alle ore 16, riuscirono solenni per la partecipazione delle autorità e della parte più cospicua della cittadinanza, ma per espressa volontà del compianto estinto gentiluomo, che fu sempre restio alla fastosità, non ebbero una esteriorità pomposa: vi erano due sole corone — della famiglia — che posavano sul feretro, nè vi erano portatori di torcie; un solo sacerdote — il parroco del Duomo — precedeva il carro funebre.

Aprivano il mesto e lunghissimo corteo, una squadra di pompieri e una squadra di guardie daziarie, seguite da ragazze delle scuole professionali, bambini della «Scuola e famiglia» e bambini del Rifugio «Gesù Bambino».

Stavano ai cordoni: avv. nob. de Pollio, sindaco di Cividale — conte Gino di Caporiacco, deputato al Parlamento — comm. I Renier Presidente del Consiglio provinciale — conte Antonino di Prampero Senatore del Regno — Gr. Cr. dott. D. Pecile, sindaco di Udine — cav. Alberti consigliere della R. Prefettura — conte Enrico de Brandis, — generale Demetrio di Salvo, cav. F. Braida.

Facevano scorta d'onore al carro funebre i vigili urbani.

Seguivano primi il feretro i nipoti dell'estinto, contessa Elisa de Puppi, nob. Brunelli di Padova ed altri congiunti, e numerose signore della nobiltà e dell'alta borghesia.

Venivano quindi: la bandiera del Comune di Udine scortata da due uscieri, la bandiera dei veterani e reduci con una rappresentanza della Società e poi una lunghissima schiera di cittadini, fra i quali si notavano: comm. G. B. Spezzotti, presidente della Deputazione provinciale, gli assessori municipali avv. Nimis, avv. Celotti, Pagani, dott. Murero e avv. Zagato, e poi G. Muzzatti vice-presidente della Camera di commercio, cav. uff. dott. G. Valentinis segretario della Camera di Commercio, co. A. Groppiero, comm. Moroni, marchese Paolo di Colloredo, comm. G. B. Volpe, avv. E. Volpe, cav. avv. P. Linussa, conte Carlo di Trento che rappresentava anche il padre conte Antonio, conte Cesare di Colloredo, conte Fabio Lovaria, conte Daniele Asquini, cav. dott. Fabris, dott. Isidoro Furlani direttore del «Giornale di Udine», comm. E. Pico, cav. dott. R. Kechler, G. Ostermann, ing. De Toni, avv. E. Nardini, conte Filippo Florio, cav. F. Micoli, cav. G. Beltrandi, Alessandro nob. del Torso, cav. G. Morelli de Rossi, dott. Venanzio Pirona, A. Brandolini, d.r de Fornera, co. Giuliano di Caporiacco, Carlo nob. Del Torso, cav. avv. G. B. Antonini, cav. avv. L. C. Schiavi, cav. Gregorio Braida, avv. U. Capsoni, cav. prof. Del Puppo, cav. F. Braida, prof. Pontini, C. Ceria, G. Pepe, cav. Del Vecchio direttore della sede di Udine della Banca d'Italia, comm. prof. Fracassetti, cav. G. B. Miotti direttore della Banca di Udine, comm. Bergomanero, cav. Lucio Coren, cav. F. Deciani, maggiore cav. Ugo Luzzatto, co. Adamo Caratti, co. avv. G. Colombatti, A. Valentinis, co. L. Frangipane, marchese Mangilli, Lorenzo Morelli, cav. Luigi Conti, co. Ottaviano di Prampero, il parroco delle Grazie cav. don dell'Oste, maggiore cav. Ernesto Santi, cav. G. Sirch, capit. medico dott. Chiaruttini, avv. Feruglio, P. Barnaba, Taddio, Molinari, Azzaria di Villanova del Iudrio, ed altri molti.

Dal Palazzo de Puppi il funebre corteo si portò al Duomo, ove ebbero luogo le esequie e quindi riordinatosi, proseguì direttamente fino al Cimitero, ove la salma venne deposta nella tomba di famiglia.

Ai congiunti rinnoviamo le più sentite condoglianze.

UNA RIUNIONE DI IMPIEGATI DELLO STATO PER IL CARO VIVERI.

Gli impiegati delle diverse amministrazioni dello Stato residenti a Udine, riuniti in assemblea generale la sera del 16 giugno 1917, con intervento anche di alcuni rappresentanti della classe dei ricevitori del R. Lotto e della classe dei ricevitori postali telegrafici, dopo ampia discussione sugli ordini del giorno già votati dal Comitato veneto pro caro-viveri fra gli impiegati dello Stato, in data 14 maggio 1917, procedettero alla nomina e alla costituzione di un sottocomitato per la provincia di Udine, chiamandovi a far parte rappresentanti di ciascuna amministrazione.

L'assemblea ha pure proceduto alla nomina di una commissione esecutiva di cinque funzionari prescelti fra i rappresentanti stessi ed ha approvato infine, all'unanimità, il seguente ordine del giorno:

« Gli impiegati di tutte le amministrazioni dello Stato, compresi i ricevitori postali-telegrafici ed i ricevitori del Lotto; plaudendo al movimento iniziato dal Comitato Veneto, vi fanno piena incondizionata adesione; e fanno voti perchè gli indicati provvedimenti, di indole finanziaria, siano attuati con la massima urgenza, con speciale riguardo per la regione veneta ed in modo particolare per Udine, che si trova in condizioni eccezionali di recrudescenza del caro-viveri.

« Raccomandano inoltre caldamente che sia modificato il decreto luogotenenziale 4 settembre 1916 n. 1207, estendendone il beneficio a tutti i funzionari civili che prestano servizio nelle provincie venete in zona di guerra ».

Corrispondendo poi ad analoga mozione, gli intervenuti hanno pure deliberato di esplicare, nel frattempo, una viva raccomandazione affinchè le competenti autorità cittadine, a parziale e immediato lenimento delle difficoltà economiche di cui risente in particolar modo la classe degli impiegati, diano sollecita e formale attuazione alla costituzione di un ente autonomo dei consumi, per la città di Udine, in conformità a quanto fu già provveduto in altri centri.

SEDUTA PLENARIA DEL COMITATO FRIULANO DELL'UNIONE ECONOMICA NAZIONALE.

Nella sala della civica Biblioteca, (Palazzo Bartolini) avrà luogo oggi, 17, alle ore 16, la seduta plenaria del Comitato Friulano dell'Unione economica nazionale.

A tale seduta interverranno, oltre i componenti la Direzione del Comitato, anche i membri delle numerose Commissioni elette per lo studio dei problemi interessanti le nuove provincie d'Italia.

UFFICIO NOTIZIE

Nell'anniversario della morte del fratello sottotenente Antonio Pennato, la signorina Rosina Pennato offre allo Ufficio Notizie L. 100. La Presidenza, ricordando il prode giovane, che con fervore d'entusiasmo donò la nobile vita alla patria, ringrazia sentitamente.

Ringraziamento

Le lezioni del II Corso per le infermiere volontarie della C. R. sono ieri finite. Ai distinti professori cav. D.r Liuzzi e magg. medico cav. D.r Cheginali, che con zelo, affetto e disinteresse seppero, colla loro frase scientifica e scultoria, incatenare l'attenzione dell'uditorio, vadano i più vivi ringraziamenti delle allieve tutte che vi parteciparono, facendo ricca la mente di quelle nozioni utili e preziose alle infermiere, affinchè il loro compito delicato risponda alle esigenze imposte dall'immane flagello.

Il chiarissimo magg. medico D.r Cargimali, anche a nome dei colleghi, nel darci l'arrivederci agli ospedali, rivolse alate parole di incoraggiamento a frequentare gli ospedali, mettendoci a fianco dei medici stessi nella cura dei poveri degenti, i quali, oltre allo sguardo scrutatore e amorevole dei sanitari, hanno bisogno di un pronto intelligenza, di una mano fine ed esperta e di una parola di conforto e d'incoraggiamento nella loro lotta morale e materiale.

E non badando a certuni, nemici di tutto e di tutti, i quali colle loro basse insinuazioni cercano denigrare l'opera sublime della donna al letto dei nostri martiri, egli ci invita al sacrificio per il conseguimento di quegli alti ideali di fede che solo lo studio, la concordia, l'affetto, l'abnegazione possono raggiungere. E in un non lontano giorno radioso di luce e di vittorie, le genti tutte d'Italia nostra possano essere sempre più unite e concordi nella libertà, nei diritti nel bene della grande Patria. A. D. S.

PASTA ALL'UOVO

Il Prefetto comm. Errante ci comunica:

Il Commissario Generale dei Consumi ha disposto che per la pasta all'uovo può adoperarsi soltanto farina abburattata al 90 per cento.

Intendesi per pasta all'uovo solo quella effettivamente fabbricata con le uova non quella colorata, poichè qualsiasi colorazione artificiale è vietata dall'ordinanza 14 marzo.

Mettere in commercio come pasta all'uovo, quella colorata artificialmente, costituisce reato e contravvenzione.

OFFERTE AL COMITATO DI ASSISTENZA CIVILE

Offerte in morte del co. Luigi de Puppi: L'amministratore cav. Desiderio Molinari L. 50 — I coloni di Villanova, L. 40 — Il personale di servizio di Villanova, L. 20. (Queste offerte vengono fatte in sostituzione di fiori e non potendo i sunnominati recarsi, per ragioni del momento, ad accompagnare l'amata salma al Camposanto. — La famiglia Co. de Puppi lire 1000 — Azzaria Molinari, L. 10 — Brunelli Francesco, L. 100.

UNA GIUNTA PER I CONSUMI

La Giunta municipale ha deliberato di demandare al Sindaco di prendere accordi col Comitato generale di Assistenza civile per la istituzione e nomina di una giunta per i consumi di prima necessità, per la quale sarà chiesto il riconoscimento giuridico.

CRONACA SPORTIVA
Foot-Ball

Oggi, alle ore 17.30 fuori porta Gemona, via Codroipo, avrà luogo una partita amichevole di Foot Ball, fra il...., Autoparco e l'«Esperia» di Udine, tra i migliori giucatori.

I campioni per l'autoparco sono: Tonini, Guzzoni e Vielmi; per l'«Esperia»: Turrini, Rofatti, Gandolfi del Milan ecc. Ingresso cent. 30.

TEATRO MINERVA

Con le solite piene domenicali — chi ne dubita dopo il successo costante di tre giorni di repliche? — si danno oggi le ultime rappresentazioni di «Consul buonalana», la comica e divertente film, che tanto favore ha incontrato nel nostro pubblico.

Domani nuovo e interessante programma con l'allegra cine-commedia « La meridiana del convento » protagonist Gigetta Marano e « Le automobili blindate francesi ».

Prossimamente «Ferreol», grande film d'arte.

TEATRO SOCIALE

Oggi avremo le ultime rappresentazioni di «Cenere», le quattro meravigliose visioni dal romanzo di Grazia Deledda, interprete Eleonora Duse.

Un pubblico sempre affollato è accorso alle recite precedenti di questo lavoro, che costituisce un avvenimento memorabile nella cinematografia.

E certo teatroni avremo oggi, perchè nessuno vorrà mancare al tributo di ammirazione alla grande tragica che in questo lavoro fa sentire l'arte meravigliosa, che ha conquiso tutti i pubblici, e l'ha portata al vertice della fama.

Farà seguito la scena comicissima: «Max e la mano che stringe».

Accompagnamento di orchestra.

LE BORSE ESTERE

AMSTERDAM, 15. — Cambio su Berlino 32.12 1/2.

MADRID, 15. — Cambio su Parigi 73.20.

LONDRA, 16. — Chèque su Italia 33.95 1/2.

ULTIME DELLA NOTTE

La meravigliosa conquista del Corno di Cavento

TRA I PICCHI E I GHIACCIAI

ROMA, 16. — *Con arditissime scalate, con impetuosi combattimenti Alpini e skiatori, operando tra le maestose rupi e i vasti ghiacciai dell'Ortler e dell'Adamello hanno assicurato nuove posizioni alla nostra difesa e alla nostra offesa.*

Quando l'estate s'inizia nell'alta montagna, quando la vita ridiventa possibile, pur a prezzo di fatiche, di disagi, di pericoli non lievi, nuclei di truppe scelte dall'una e dall'altra parte s'arrampicano ad occupare i picchi dominanti e i pochi punti di meno difficile accesso donde pattuglie ardite potrebbero tentare qualche irruzione. Appunto, allo scopo di assicurarci uno degli accessi alla valle di Zebru, piccoli elementi nostri hanno scalato e occupato il crestone roccioso delle Pale Rosse, tra la vedretta della Miniera e quella di Zebrù, a più che 3400 metri di altitudine e la vetta di quota 3800 a nord ovest della Koenigs Spitze.

Non meno ardua come impresa alpinistica, assai più importante dal punto di vista tattico, è l'espugnazione del Corno di Cavento tra la Vedretta della Lobbia e la vedretta di Lares, nel massiccio dell'Adamello. Conquistata dagli alpini nell'aprile-maggio 1916 tra il Crozzon di Fargòrida e il passo di Cavento l'erta cresta di roccie che si eleva a più che 3300 metri tra le due vedrette nominate, espugnata anche la posizione avanzata del Crozzon del Diavolo, il Corno di Cavento era rimasto nelle mani del nemico. Dal Corno di Caveno (metri 3400) gli austriaci vedevano e dominavano in gran parte le nostre nuove posizioni, le linee di comunicazione attraverso la vedretta della Lobbia. Del dominio si valsero essi per fare di questo nido d'aquile non solo un osservatorio eccellente, ma uno dei caposaldi della loro linea difensiva che si stende a foggia di semicerchio aperto a ovest appunto dal corno di Cavento per i monti Covel e Cercen e per la cima di Tamalè fino al monticello di Tonale, sbarrando la valle di Genova e i valloni confluenti che ne incidono la testata. Al corno di Cavento facevano pur capo le difese austriache del versante orientale di Val di Fumo.

LA FUGA DEI KAISERJAEGER

Ciò spiega perchè gli austriaci avessero concentrato sul Corno di Cavento mezzi di offesa rilevanti: pezzi da 75, una bombarda e quattro mitragliatrici. Una catena di venti ridottini scavati nel ghiaccio e riuniti da corridoi pure forati nel ghiaccio, fiancheggiava ad oriente la posizione del Corno di Cavento, sbarrando la vedretta di Lares.

Nella mattinata di ieri, dopo una accurata preparazione logistica ed un'efficace azione di artiglieria, mentre alcuni reparti di skiatori usciti dalle nostre posizioni tra il passo di Cavento e il Crozzon del Diavolo, assalivano frontalmente la linea di ridottini, due piccole colonne del battaglione alpini Val Baltea, l'una operando per la cresta a sud di passo di Cavento, l'altra dalla parete tra Corno di Cavento e ponte Folletto raggiungevano la cime del corno, scacciandone il presidio austriaco che nella precipitosissima fuga abbandonava tutte le sue armi e rilevanti depositi di viveri e di munizioni e lasciava nelle nostre mani una dozzina di kaiserjaeger prigionieri.

GLI AUSTRIACI RIBUTTATI DALL'ORTIGARIA

Per vincere erano occorse tre ore di faticosissima ascensione e di lotta. Il nemico che si è affrettato a negare con la consueta malafede ogni successo alla nostra azione del 10 giugno sull'altopiano di Asiago moltiplica gli sforzi per riconquistare la quota 2101 dell'Ortigara, che gli è stata tolta in quella giornata. Dalle 2.40 alle 11 di ieri, esso si è accanito infinite volte, assalto su assalto contro le nostre nuove posizioni. La furia dei bombardamenti eseguiti incrociando i fuochi dal Corno di Campobianco e dalle batterie di Val Sugana, non è stata minore di quella degli attacchi. Con magnifica fermezza i nostri alpini e i nostri fanti hanno resistito, hanno anche contrattaccato prendendo una cinquantina di prigionieri. Gravissime perdite ha subito il nemico e a colmarle fa accorrere rinforzi.

Dei due velivoli nemici abbattuti in combattimento il 14 sulla fronte tridentina, l'uno fu colpito dal Sergente Nardini, che è alla sua seconda vittoria, l'altro dal Caporale Nicelli. (Stefani)

Un vapore tedesco affondato da una mina

AMSTERDAM, 15. — *Il* Handelsblad *riferisce che il piroscafo tedesco* Turin *diretto dalla Svezia ad Amsterdam urtò in una mina al largo della costa olandese. La nave galleggia ancora, ma l'equipaggio venne sbarcato a Terschelling.* (St.)

Una solenne visita di Ferdinando al re di Baviera

ZURIGO, 16. — Si ha da Monaco di Baviera:

Il Re Ferdinando di Bulgaria coi principi Boris e Cirillo e il presidente del consiglio Radoslavoff è arrivato con gran seguito per visitare il re di Baviera. I giornali attribuiscono alla visita carattere politico. (Stefani)

Il censimento e la requisizione della legna da ardere

ROMA, 16. — Il Comitato per i combustibili nazionali ha emanato il seguente decreto:

« Il Comitato per i combustibili nazionali, visti i decreti luogotenenziali 7 gennaio, 22 febbraio e 26 aprile 1917 nn. 35, 261 e 696, ritenuta la necessità di provvedere all'intensificazione della produzione ed alla distribuzione della legna da ardere e del carbone vegetale, decreta:

ART. 1. — E' ordinato il censimento della legna da ardere e del carbone vegetale esistenti in ciascuna provincia. Il censimento deve essere compiuto entro il 30 corrente. Fino a quando il censimento non sia compiuto è vietata l'esportazione di legna da ardere e di carbone vegetale da provincia a provincia, salvo i casi debitamente autorizzati dal Comitato. Possono tuttavia aver corso fino al 25 corr. le spedizioni per le quali i carri e le navi siano sotto carico, nè sia stato fatto particolare impedimento.

ART. 2. — Chiunque produce o detiene, a scopo di commercio, legna da ardere o carbone vegetale, deve, entro il 30 corr. denunciare le quantità prodotte o detenute, specificando le qualità, i prezzi ed i contratti di vendita fatti. Chiunque produce o detiene legna da ardere o carbone vegetale per i propri usi, deve denunciare la quantità prodotte o detenute, superiori rispettivamente a cinquanta ed a venticinque quintali. Per i carri e le navi sotto carico, nel caso in cui al precedente articolo, le denuncie debbono essere fatte sia dallo speditore e sia dal destinatario.

ART. 3. — I termini per i tagli e la produzione del carboni sono aboliti, salvo l'osservanza delle particolari disposizioni che nelle singole provincie possano essere stabilite per la conservazione dei boschi e degli alberi atti a dare in prevalenza legname da costruzione.

ART. 4. — I proprietari o possessori di boschi devono, nel suindicato termine, denunciare i tagli disposti od in via di esecuzione in economia od a mezzo di assuntore per la produzione di legna da ardere o di carbone, sola od accompagnata da altre utilizzazioni, specificando i contratti fatti e le relative quantità, nonchè i tagli ancora possibili, indipendentemente dall'osservanza dei termini stabiliti e le quantità approssimative che si potrebbero ancora produrre.

ART. 5. — La denuncia è fatta in iscritto al sindaco del comune nel cui territorio è situato il bosco donde avviene la produzione o si detiene la legna ed il carbone prodotto o si trovano la stazione o il porto in cui ha luogo il carico o deve aver luogo lo scarico edi carri e delle navi nel caso di cui all'art. 1, sono situati i boschi dei quali possono ancora effettuarsi i tagli.

ART. 6. — Nei termini stessi debbono essere rilesciate e trasmesse al prefetto le dichiarazioni scritte delle quantità di legna da ardere e di carbone vegetale occorrenti a tutto aprile 1918: a) dai sindaci per gli usi domestici, per le scuole e per gli edifici pubblici; b) dagli esercenti dei servizi pubblici, escluse le ferroive e tramvie; c) dal comitato di mobilitazione industriale per gli stabilimenti ausiliari; d) dalla Camera di commercio per le industrie non dichiarate ausiliarie; e) dai comizi o dal Consorzio agrario per le aziende agricole; f) dalle congregazioni di carità per gli istituti di beneficenza. I sindaci debbon anche dichiarare se siano disposti a provvedere direttamente alla fornitura ed alla distribuzione della legna da ardere e del carbone vegetale, occorrenti nel proprio territorio per gli usi di cui alle lettere A, D, E, F.

Gravi rivolte in Germania

AMSTERDAM, 16. — **IL «NIEUVE ROTERDAMSCHE COURANT» RIFERISCE LA VOCE RACCOLTA A WIEVERSWYK, PRESSO LA FRONTIERA TEDESCO-OLANDESE, CHE IERI AD ESSEN ED IN ALTRE CITTA' TEDESCHE AVVENNERO GRAVI RIVOLTE.** (Stefani)

Congresso di operai e militari

PIETROGRADO, 15. — **Oggi si riunisce a Pietrogrado un grande Congresso dei Consigli dei delegati operai e militari di tutta la Russia.**

I giornali socialisti attribuiscono a questo Congresso la più grande importanza e dicono che le sue deliberazioni potranno decidere dell'avvenire della rivoluzione russa. (Stefani)

I comandante della flotta del Baltico

PIETROGRADO, 16. — *I giornali dicono che l'ammiraglio Massimoff, comandante della flotta del Mar Baltico, è stato sostituito dal contrammiraglio Verderevski.* (Stef.)

Il proclama di Jonnart al popolo greco

ATENE, 16. — L'alto commissario Jonnart ha pubblicato oggi il seguente proclama al popolo ellenico:

La Francia, la Gran Bretagna e la Russia vollero l'indipendenza, la grandezza e la prosperità della Grecia. Esse intendono difendere il nobile paese che liberarono contro gli sforzi riuniti dei turchi, dei bulgari e dei tedeschi. Sono qui per sventare le manovre dei nemici ereditari. Vogliamo metter fine alle ripetute violazioni della costituzione e dei trattati, ai deplorevoli intrighi che condussero al massacro dei soldati dei paesi uniti. Berlino comandava ieri ad Atene e condusse gradualmente il popolo sotto il giogo bulgaro-tedesco. Decidemmo di ristabilire la verità costituzionale e l'unità della Grecia. Le potenze garanti domandarono per conseguenza a re Costantino di abdicare. Esse non pretendono di toccare la monarchia costituzional ee non hanno altra ambizione che quella di assicurare il regolare funzionamento della costituzione alla quale il re Giorgio di gloriosa memoria fu sempre scrupolosamente fedele e che il re Costantino cessò di rispettare. Elleni! L'ora della riconciliazione è venuta. I vostri destini sono strettamente associati con quelli delle potenze garanti. I vostri ideali, le vostre speranze sono i medesimi. Facciamo appello alla vostra saggezza ed al vostro patriottismo. Oggi il blocco è tolto. Tutte le rappresaglie contro i greci a qualunque partito appartengano saranno represse senza misericordia. Nessun turbamento dell'ordine pubblico sarà tollerato. I beni e la libertà di ciascuno saranno tutelati. E' l'era della pace e del lavoro che sta per aprirsi dinanzi a voi. Sappiate che rispettose della sovranità nazionale le potenze protettrici non hanno affatto intenzione di imporre al popolo greco la mobilizzazione generale. Viva la Grecia unita, grande e libera! (Stefani)

Wilson firmò i crediti di 15 miliardi di lire

WASHINGTON, 16. — **Wilson firmò il bilancio della guerra prevedente i crediti di tre miliardi di dollari per i nuovi eserciti e le altre misure attinenti alla guerra.** (Stefani)

Sulla fronte occidentale
Attacchi tedeschi falliti

LONDRA, 16. — Un comunicato del maresciallo Haig dice:

Ieri nel pomeriggio dopo una forte preparazione di artiglieria il nemico ha attaccato le posizioni da noi prese la sera del 14 a sud del canale di Ypres-Commines. Alcuni tedeschi che riuscirono ad arrivare fino alle nostre trincee di prima linea furono uccisi e respinti. L'atacco fallì ovunque. (Stefani)

Il comunicato francese

PARIGI, 16. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Respingemmo vari colpi di mano del nemico su nostri piccoli posti verso la quota 304, nella regione degli Haute de Meuse e ad est di Badonvilliers. Da parte nostra penetrammo nelle trincee tedesche ad est di Reims e facemmo prigionieri. Azioni di artiglieria abbastanza vive nel settore di Craonne e ad ovest del Monte Cornillet. (Stefani)

Le vittime d'un'esplosione

LONDRA, 16. (Ufficiale). — Nella esplosione di Ashton under Lyne vi sono stati 41 morti e 130 feriti. La esplosione fu dovuta ad un incendio. (Stefani)

Stabilimento Tipografico Friulano

Dottor Isidoro Furlani, Dirett. resp.

La moglie, i figli, il genero, i fratelli ed i parenti tutti annunciano angosciati che il loro diletto

Giovanni Battista Vuga

spirò serenamente stanotte alle ore una.

I funerali avranno luogo domani domenica alle ore 16.

Non si mandano partecipazioni personali e si prega di essere dispensati dalle visite.

Cividale, 16 Giugno 1917.

Le Famiglie de Puppi e Brunelli Bonetti, riconoscenti, ringraziano l'Ill.mo R. Prefetto, l'Illustre Senatore di Prampero, gli on. Deputati Girardini e di Caporiacco, lo Spett.le Consiglio e Deputazione Provinciale, i Sindaci ed Autorità Municipali di Udine, Cividale e S. Giovanni di Manzano, le Rappresentanze di Società ed Istituzioni, gli amici, conoscenti e tutti indistintamente quelli che vollero, onorando di loro presenza, rendere così solenne tributo al caro Estinto

Conte LUIGI DE PUPPI

Udine 16 Giugno 1917.

Avviso

Il sottoscritto Notaio fa noto che nel giorno diciotto corrente giugno ore dieci antimeridiane nel suo studio Via Belloni N. 1, procederà alla vendita a trattative private di N. 12 Botti Vino Vermouth, quattro delle quali trovansi presso la Ditta G. L. Micoli e otto presso la Ditta G. Ridomi, entrambe fuori porta Cussignacco: e ciò pel prezzo minimo di L. 124.10 il quintale.

Il trasporto dal luogo di giacenza sarà a carico dei compratori.

Udine 15 Giugno 1917.

D.r *Carlo Zanolli*, notaio.

Banca Carnica - Tolmezzo

SOCIETÀ ANONIMA

Corrispondente della Banca d'Italia e del Banco di Napoli

Capitale nominale L. 150,000.—
» versato » 90,000.—

XXIV ESERCIZIO

Corrispondenza in Ampezzo-Comeglians e Moggio Udinese

Riserve (ordinarie L. 75,000.—
(straordinarie » 75,000.—

Tot. L. 150,000.—

SITUAZIONE GENERALE AL 31 Maggio 1917

ATTIVO

Voce		L.
Azionisti per saldo Azioni sottoscritte	L.	60,000.—
Cassa numerario esistente	»	921,809.27
Cambiali scontate (in portafogli 1,171,157.60 / buoni del te. 1,145,000.—)	»	2,316,157,60
Effetti per l'incasso	»	95,241 64
Conti Correnti con Banche e corrisp.	»	2 977 6 6 98
Prestiti a Comuni	»	63,318 58
Anticipazioni sopra pegno di Titoli	»	7,500.—
Debitori in Conto Corrente garantito	»	418 663.49
Debitori diversi	»	26,4 4,99
Stabile di proprietà della Banca	»	63 830 —
Valori Pubblici	»	595,961,92
Depositi a cauzione di Conto Corrente	»	493,000. —
» a Cauzione anticipazioni	»	8 8 —
» a cauzioni Funzionari	»	5 000.—
» per Custodia	»	113.000.—
Mobili	»	1 759,50
Fondo di previdenza impiegati Conto titoli		3 016.81
Totale delle Attività	L.	7.510,270.69
Spese d'Amministrazione	»	7,899.62
Interessi passivi	»	46 54
Tasse	»	9,626.82
Totale	L.	7.528,335,65

PASSIVO

Voce		L.
Capitale Sociale	L.	150,000.—
Fondo di Riserva	»	75,000.—
Fondo di rispetto	»	75,000.—
Fondo oscillazioni valori ed imprev.	»	15,883.76
Depositi (in Conto Corrente L. 928 284,63 / a Risparmio » 2,150,139,16 / a Piccolo Risparmio » 65,048,21)	»	3 193.47 .—
Conti Correnti con Banche e Corrisp.	»	3,204,899.51
Creditori per effetto d'incasso	»	40,060.45
Riporti passivi	»	—.—
Depositanti diversi	»	6 9 880,
Azionisti conto interessi e dividendo	»	2.116.20
Creditori diversi	»	1,583.10
Fondo di previdenza Impiegati	»	5,082. 5
Fondo evenienze	»	606.26
Cambiali riscontate	»	—.—
Utili netti dell'esercizio 1916	»	—.—
Totale delle Passività	L.	7,433 374.03
Risconto portafoglio	»	32,121.06
Rendite e profitti lordi del corrente esercizio	»	62.840.56
Totale	L.	7.528,335,65

Tolmezzo, 31 maggio 1917.

Il Presidente
Cav. L. DE Marchi

Il Sindaco
Gio. Batta. Dorotea

p. Il Direttore, il Cons. delegato
Cav. G. Schiavi

OPERAZIONI DELLA BANCA

Riceve depositi in CONTO CORRENTE al 3 1/2 per 0/0 rilascia libretti di RISPARMIO al 3 1/2 per 0/0 e PICCOLO RISPARMIO al 4 p. 0/0 netto di tasse di Ricchezza Mobile.

Sconta cambiali a due firme al 6 1/2 p. 0/0 fino a 3 mesi, al 7 per 0/0 fino a sei mesi esclusa qualunque provvigione.

Sconta coupons pagabili nel Regno, buoni fruttiferi, mandati e fatture di pubbliche amministrazioni ed assegni di Istituti di credito.

Fa anticipazioni contro pegno di valori o titoli garantiti dallo Stato al tasso del 6 1/2 0/0.

Fa anticipazioni contro pegno di merci e derrate ed apre Conti Correnti con garanzia reale, ipotecaria o con fidejussione di una o più persone benevise al tasso del 6 1/2 0/0.

Costituisce riporti a persone o ditte notoriamente solventi, compera e vende per conto di terzi divise sull'estero e valute d'oro e d'argento.

Fa prestiti ai Comuni.

Esige, paga, acquista e vende valori per conto terzi, e riceve valori in deposito a semplice custodia ed in amministrazione.

S'incarica dell'incasso di Cambiali pagabili in Italia.

Emette chèques a vista pagabili sulle principali Piazze d'Europa

Compera e vende valute estere.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE PER

Cormons: 6.50 — 12.30 — 18.20.
Venezia: 5.40 — 8.40 — 15,40 — 17.50 (direttissimo).
Chiusaforte (Stazione Carnia-Tolmezzo-Villa Santina): 6.35 — 12.30 — 18.30.
S. Giorgio di Nogaro - Venezia: 5.30 — 16.
Cividale 6 — 12.45 — 18.45.
S. Daniele (P. Gemona): 8.35 — 13.— — 18.15.

ARRIVI A UDINE DA

Cormons: 5.20 — 11.50 — 17.20.
Venezia: 4.20 — 10.20 — 12.10 (direttissimo) — 19 — 23.32.
Chiusaforte (Villa Santina - Tolmezzo Stazione Carnia): 7.52 — 13.31 — 16.20.
Venezia - S. Giorgio di Nogaro: 11.47 — 21.42.
Cividale: 8.12 — 14.57 — 20.57.
S. Daniele (P. Gemona): 8.31 — 13.57 — 19.10.

Tramvia Cividale - Robic

Partenze da Cividale: Ore 7.50 — 14.50.
Arrivi a Robic: Ore 9.46 — 16.46.
Partenze da Robic: Ore 11.14 — 18.14.
Arrivi a Cividale: Ore 13.10. — 20.10.